ANNO XXII. Sabato, 26 Giugno 1869 N. 176

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Firenze a domicilio e provincia	L. 22 —	L. 12 —	L. 6.50
Svizzera e Roma	» 36 —	» 19 —	» 10 —
Francia, Austria, Germania ed Egitto	» 48 —	» 25 —	» 13 —
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60 —	» 32 —	» 17 —
Grecia e Turchia (via d'Ancona)	» 82 —	» 42 —	» 22 —

Mese L. 2 25. Gli Abbuonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.
Richiami e cambiamenti d'indirizzo dovranno aver unita la fascia sotto cui si spedisce il Giornale.
Ciascun foglio cent. 5 in Firenze — Un foglio arretrato, cent. 10.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

IN Firenze, all'Ufficio del Giornale, via San Gallo, n. 31, piano terreno. In Torino, all'Ufficio succursale dei giornali, via delle Finanze, n. 19. Nelle provincie presso gli uffici postali.
A Parigi, all'Agence Havas, rue J. J. Rousseau, n. 51. A Londra, Delisy Davies et Comp., Finch-Lane, Cornhil. A West-End Branch, n. 1, Cecil Street Strand.
Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale — Non si restituiscono i manoscritti.
Per gli annunzi rivolgersi all'Ufficio generale d'Annunzi sui Giornali di A. Dante Ferroni, agente commissionario, via Cavour, n. 27.
Le inserzioni costano L. 1 la linea.
Gli abbuonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Si pregano i signori Associati il cui abbuonamento scade col 30 corrente e coloro i quali desiderano di abbuonarsi, a far pervenire la domanda ed il prezzo d'abbuonamento in tempo, affine di evitare ritardi e sbagli nella spedizione del giornale.

Non si accettano francobolli in pagamento.

I signori Associati sono pregati di unire alla domanda di abbuonamento ***LA FASCIA IN CORSO.***

Avvertenza. — L'Amministrazione non risponde delle lettere contenenti valori che le venissero inviate SENZA ESSERE RACCOMANDATE.

Firenze 25 Giugno

LE VOCI FALSE

Noi vogliamo sperare che la storia sorvolerà pietosa e leggera su questo periodo della nostra vita politica, perchè ci pare proprio che il paese non ci faccia la miglior figura del mondo. E diciamo il paese per comprendere tutti quanti, lasciando ora da parte chi più degli altri, in questo poco glorioso arringo, meriti il primo premio e chi possa contentarsi dell'*accessit.*

Vi fu un lavoro persistente e diabolico di denigrazione contro tutto e contro tutti; ma questa persistenza la si spiega pur troppo colla tendenza generale ai giudizi avventati e malevoli. Cosa strana e sulla quale il filosofo perderebbe la testa! Mentre ciascun collegio elettorale o per lo meno novanta su cento di questi collegi, si studiano di mandare alla Camera il candidato di loro predilezione, un uomo della cui onestà ed illibatezza non dubitano; mentre d'altronde dovrebbesi supporre negli altri tutti l'accuratezza della scelta e credere che il Parlamento sia la raccolta di quanto di meglio il paese può offrire sotto l'aspetto dell'onestà e del sapere; fate che una voce isolata, senza credito ed anche semplicemente senza un nome che l'autentichi, metta in corso una calunnia, un'insinuazione contro qualche membro di questo gran corpo dello Stato, e quasi tutti l'accoglieranno senza alcuna difficoltà, senza esame, quasi fosse la verità, e generalizzando le voci vaghe e calunniose dall'uno all'altro verranno facilmente nella conchiusione, che sono tutti corrotti, tutti prevaricatori.

Se nel collegio elettorale A. B. C. dimandate qual'opinione abbiano del loro deputato, novanta volte su cento vi risponderanno che, fatta astrazione del color politico su di che possono divergere gli uni dagli altri, è una perla di galantuomo a cui ognuno fiderebbe il fatto suo ad occhi ciechi; dimandate qual conto oggi facciano della Camera, e probabilmente, mercè lo sforzo incessante di coloro che, come essi dicono, non volevano altro che vendicarne il decoro e dissipare il sospetto, i più risponderanno che la stimano tutto all'opposto di quello che giudicano il loro deputato.

È un fenomeno morale che tutti nel loro paese possono attestare, ed alla spiegazione del quale vorremmo che le menti degli italiani dirigessero la loro attenzione. Questa facilità di prestar fede ad ogni assurda calunnia da dove proviene?

In questi ultimi giorni ognuno, mentre la memoria è ancor fresca, può fare un inventario di tutte quelle che furono messe in giro. La scoperta dell'autore dell'attentato Lobbia designato abbastanza chiaramente per far rimontare il sospetto del crimine all'uno piuttosto che all'altro; il suicidio di Tizio, la fuga di Sempronio per riversare sul loro nome un'atroce calunnia. Sono tutte notizie che a Napoli, a Milano, a Torino ebbero per ventiquattro ore o per due giorni i loro credenti, e che probabilmente partite da un centro dirigente hanno contribuito a creare quell'opinione pubblica artificiale e falsa, in forza della quale, a sentirla, tutta Italia era cambiata in un covo di ladri e di assassini.

Queste voci non hanno potuto resistere più d'un giorno e più di due contro l'inesorabile verità.

Non si può sostenere lungamente che Tizio si è ucciso, che Caio è stato incarcerato, che Sempronio è fuggito quando ognuno può vederli passeggiare sani e tranquilli in mezzo alle popolazioni. Ma la lezione che dovrebbesi ritrarre da questa facile confutazione di tante menzogne sarà perduta dalle nostre popolazioni, e dimani corra un'altra voce per quanto strana, per quanto incredibile essa sia, eppure se con essa si aggraverà un'accusa di corruzione addosso dell'uno o dell'altro, sarà creduta, sarà accolta e per ventiquattro o quarantotto ore avrà bastato per far mettere in discussione la fama più indiscutibile di qualunque galantuomo.

Come gli ubbriaconi non sanno resistere alla tentazione di quel liquore da cui sanno di essere vinti, così le nostre popolazioni non sanno resistere al lenocinio di quelle voci false dalle quali sanno o dovrebbero sapere che sono tratte in inganno.

E sino a tanto che le nostre finanze saranno dissestate, pur troppo la cosa andrà sempre così. Per noi italiani le discussioni pubbliche, la diffusione per mezzo della stampa di tutto quanto riguarda le nostre amministrazioni non ha ancora prodotto quel vantaggio che se ne ottenne in altri paesi. Se ciascuno esaminasse i bilanci, tenesse dietro alle operazioni di credito che si son fatte, consultasse le esposizioni delle nostre miserie che periodicamente, sotto il titolo di esposizioni finanziarie, si fanno e si sono fatte, non dovrebbe almanaccare troppo per riconoscere la causa per la quale le nostre finanze non hanno potuto assestarsi. Gli resterebbe il diritto di credere all'incapacità amministrativa di chi, avendo ottenuto dal voto del Parlamento delle tasse che dovevano rendere molto non ha saputo ricavarne che poco; ma le accuse finirebbero lì. Invece da noi non si legge; le discussioni in Parlamento si fanno più per gli stenografi che per gli altri; le esposizioni finanziarie si recitano per comodo dello stampatore che deve riprodurle e la moltitudine dei cittadini vessata dai balzelli, e più ancora del modo con cui sono riscossi, a fronte di questo disavanzo persistente che nessuna virtù di sacrificio ha saputo colmare, finisce per prestar fede alle accuse di corruzione e di ruberie.

Dimandate in ciascun collegio se credono capace il loro deputato di lasciarsi corrompere o di metter mano in un'azione anche lontanamente indelicata, e novanta volte su cento vi risponderanno, chiedendo alla lor volta se siete matti per sospettare cosa sì lontana dal vero. Dimandate loro invece quello che pensano della Camera, del Parlamento intero, e troverete in bocca di novanta su cento quel che sino dai tempi dei romani si andava ripetendo: *Senatores probi viri, Senatus autem mala bestia.*

Gli sforzi di coloro che si sono fatti paladini del decoro del Parlamento, del quale, come della moglie di Cesare, non vollero che fosse possibile il sospetto, hanno dato una specie di fondamento legale alla triste opinione, e se questo era veramente il loro scopo, possono vantarsi d'averlo raggiunto. Che, se mai miravano ad altro, potranno essere compatiti come uomini di buone intenzioni, ma abbastanza disgraziati per non saper discernere il modo con cui queste buone intenzioni si riducano ad atto.

IL VOTO DEL COMITATO

La *Perseveranza* non vede nel voto del Comitato privato intorno alle convenzioni di finanza l'importanza che, secondo lei, noi gli attribuiamo.

La *Perseveranza* si sbaglia. L'importanza di quel voto fu riconosciuta dal ministero, il quale in seguito ad esso ha ritirate le convenzioni.

Se quel voto fosse stato insignificante, perchè il ministero non avrebbe provocata la pubblica discussione?

Le relazioni erano bell'e preparate; non restava altro che stamparle e distribuirle per tosto discuterle.

Noi avevamo eccitato il ministero delle finanze a ritirare le convenzioni subito dopo il voto del Comitato, ma giudicavamo tanto grave codesto voto, che non abbiamo potuto astenerci dall'aggiungere che un altro ministro avrebbe poi veduto quel che c'era da fare. La nostra politica era fino d'allora ben designata.

Ed il ministero, volendo evitare la discussione, non ha, con un'evidenza che sfida i più sottili sofismi, riconosciuto che non nutriva alcuna speranza che il voto della Camera fosse differente da quello del Comitato?

Forse credeva anche la Camera talmente discorde e preoccupata di quistioni pettegole che da essa non isperava più niente di utile.

Ma chi ignora che a ritrarre un'assemblea politica dal pendìo delle quistioni personali, giova assai il richiamar la sua attenzione sopra argomenti rilevanti e di interesse generale? Abbandonate una Camera a se stessa, promettendole ogni settimana di porgerle materia di una discussione importante, e poi, giunta l'ora di tale discussione, ritraetevi; potete ancor asserire di aver fiducia in essa? Potete ancor sostenere di aver la maggioranza?

È il ministero che, fuggendo ultimamente tutte le discussioni di finanza, ha mostrato di sentirsi impari all'assunto e di voler evitare una lotta nella quale prevedeva che sarebbe stato soccombente. Esamini la *Perseveranza* la posizione del ministero dalla discussione della Regia in poi, e ci dica se tutto non rivela in esso un doloroso indebolimento. Ma perchè insisteremo noi su questo sgradevole tema, mentre la *Perseveranza* ha prima di noi giudicato la situazione parlamentare assai più grave che noi non la giudicassimo?

Nè la situazione parlamentare è sola da tenersi in conto; v'ha la situazione politica interna del paese, che richiede tutto il nostro studio, avvegnachè giammai non ci siamo trovati stretti da tanti mali nè circondati da un'atmosfera così deleteria.

Crede la *Perseveranza* che questo ministero possa condurci *in più spirabil aere* e vincere la confusione deplorabile delle idee morali e rassicurar gl'interessi che si sentono turbati e minacciati?

Noi non almanacchiamo; consideriamo i fatti e ci troviamo dei sintomi d'una condizione di cose, che si venne lentamente aggravando, senza che il ministero se n'avvedesse nè sapesse metterci riparo.

Ora si potrebbe ancor aspettare da lui questo rimedio invocato dalle popolazioni lavoratrici e pacifiche e da tutti coloro i quali sentono come gl'interessi privati siano strettamente legati a quelli della finanza dello Stato? Non lo crediamo.

Anche noi, come la *Perseveranza*, abbiamo desiderato che il ministero fosse giudicato dalla Camera. È il suo giudice naturale, ma è colpa nostra se egli ha voluto evitarne od antivenirne la sentenza, allorchè stava per esser solennemente profferita?

La *Perseveranza* ha, con molto discernimento, respinte tutte le supposizioni ed ipotesi che parecchi corrispondenti fecero intorno alla nostra politica.

Questa risulta così chiaramente dai nostri articoli, che è fatica sprecata il volerne ricercar le ragioni dove assolutamente non si possono trovare. Non avremmo creduto necessaria una siffatta dichiarazione, se non vedessimo compromessa da quelle ipotesi la lealtà di uomini politici e ministri, che niuno ha il diritto di mettere in dubbio e che tutti hanno il dovere di rispettare.

La *Nazione* trova savissime le nostre parole intorno alla necessità di tutelare l'ordine pubblico, ma trova pure una contraddizione fra quelle e le nostre considerazioni intorno alle condizioni del ministero e sopratutto del ministro della finanza.

Dove potrebb'essere questa contraddizione? Se l'on. ministro della finanza ha commesso degli errori, e si è posto in condizioni tali che la sua uscita dal gabinetto diventi inevitabile, ne deriva forse che l'ordine pubblico sia compromesso?

Creda pur la *Nazione* che l'ordine si ristabilisce nelle vie di Milano e di Napoli assai più facilmente che nelle teste e nelle finanze italiane; e se dobbiamo preoccuparci dei tentativi che i nemici delle istituzioni nazionali ordiscono contro la pubblica quiete, dobbiamo pur pensare seriamente al disordine morale che c'invade ed allo stato delle finanze, che contribuisce ad accrescerlo.

È dovere d'ogni onesto cittadino l'aiutare la pubblica autorità nella scoperta dei crimini e de' loro autori, e noi crediamo che il giudice istruttore incaricato di appurare il vero circa l'attentato contro il deputato Lobbia, non possa a meno, se vuole adempiere scrupolosamente il suo ufficio, di sentire in esame molti corrispondenti di giornali che in questi giorni hanno mostrato di saperne più a lungo di quello che in pubblico si conosca di questo affare.

Nè si dica che le corrispondenze sono anonime. Qualunque direttore di giornale svelerà il segreto del nome del proprio corrispondente

---

APPENDICE

XXXVIII.

CRONACA GIUDIZIARIA

Sugo. — *Colpo d'occhio alle diverse penalità dell'adulterio. — La lapidazione. — La focaccia della gelosia. — Le acque della maledizione. — Ricetta suggerita da Plinio ai mariti gelosi. — I trofei d'Imeneo e il tempio della Fortuna Virginale. — Fibule, subligacoli, e cinture di castità. — La prostituzione coatta. — Diritti del marito nella flagranza dell'adulterio. — Il tribunale dei Censori. — Il matrimonio obbligatorio. — Vibio Casca. — La pena del fuoco e la fustigazione. — La prova della paternità nella Gallia. — La tariffa della legge Salica a tutela del rispetto dovuto al sesso debole. — O pagare o tagliare. — Gerenti responsabili in gabbia. — Operazioni chirurgiche. — La pietra dello scandalo. — La galanteria e l'amor platonico. — La pubblica coscienza. — Omicidio e percosse. — Usurpazione d'affetto. — Uccisione del vinaio di via Valfonda. — Alla Corte d'Assise. — Assoluzione di Luigi Feno. — Perdono eroico. — Al tribunale militare. — Prevaricazioni e frode. — Condanna del maggiore cav. Manno e del sottotenente Allasia.*

Del bisogno che sentirono gli antichi legislatori di mantenere la pubblica continenza ed impedire la contaminazione dei talami nuziali, ci restano imperituri monumenti nelle severe sanzioni penali contro l'adulterio.

La legge mosaica dannava la donna adultera alla lapidazione, e provvedeva alle querimonie coniugali, abilitando il marito a presentare nel tempio la *focaccia della gelosia*, composta di farina d'orzo; i sacerdoti, serbando l'offerta per la loro mensa, facevan bere alla moglie le acque amare della maledizione, e agli effetti che producevano giudicavano se fosse o no convinta d'adulterio e diventata infame agli occhi d'Israele.

Quantunque Plinio insegnasse ai mariti d'infilzare un ranocchio con una canna ed immergerlo poscia nel sangue delle mogli, se pur bramavano preservarle dall'adulterio, e l'estrema gelosia, non paga di poter contemplare a sua voglia i trofei d'Imeneo sospesi alle pareti del tempio dedicato alla Fortuna Virginale, suggerisse agli antichi Romani gli espedienti delle *fibule* e dei *subligacoli*, perfezionati poi nel medio evo colla fabbricazione delle cinture di castità, è certo che il delitto in discorso era molto frequente, imperocchè in diversi quartieri lontani dal centro di Roma esistevano delle prigioni, le quali avendo all'esterno scolpite delle teste d'asino, insegna cara a Priapo, accertavano i passeggeri, come in quelle a suon di campane si abbandonassero dal marito o dal giudice alla prostituzione coatta, le donne che avevan mancato alla fede coniugale.

La legge Giulia dannò invece la donna fedifraga alla relegazione, giudice e vindice il marito, il quale poteva uccidere l'adultero, in caso che l'avesse sorpreso nel proprio domicilio in flagrante reato.

Tale severità rese meno frequenti i legittimi matrimoni, quantunque una vecchia legge, menzionata da Cicerone, proibisse ai cittadini romani di mantenersi in celibato oltre una certa età, onde, allorchè un patrizio compariva avanti il Tribunale dei censori, questi gli chiedeva anzi tutto: — Sulla tua coscienza e sul tuo onore, hai tu un cavallo ed una moglie? —

Coloro che non rispondevano affermativamente eran dannati ad una multa e non ammessi al giudizio, finchè non si fossero provveduti di moglie e di cavallo.

Gli storici registrano a questo proposito la risposta data al censore da Vibio Casca:

— Io so guidare un cavallo, disse egli, ma chi m'insegna a domare una donna?

— Confesso, replicò il censore, che la donna è un cavallo più restio, ma il matrimonio ti insegnerà l'arte di renderla soggetta.

— Allora, soggiunse Vibio Casca, io prenderò donna quando il popolo romano mi fornirà il morso e la briglia.

Costantino, colla legge *De mulieribus quae se propriis servis junxerunt*, condannò i rei al fuoco; Giustiniano, mostrandosi più indulgente verso il bel sesso, ordinò che la pena dell'adultera fosse la fustigazione; in altra epoca, probabilmente anteriore a Costantino, era minacciata ai delinquenti la recisione delle chiome e del naso, a similitudine di quanto praticavasi in Egitto, e la successiva legislazione, informata ai principii della religione cristiana, non per altro lasciò aperta la piaga della prostituzione, se non *ad vitandam*, al dire di Lattanzio, *matronarum sollecitationes, stupra et adulteria.*

I Germani facevano uscire dall'abitato le donne che avevano dimenticato i propri doveri, ed ogni abitante della tribù si armava di una pietra, e la scagliava contro la fuggente, che ben di rado si salvava da quell'orribile supplizio.

Presso gli antichi Galli, quando un marito concepiva dei dubbi sulla sua paternità, collocava il neonato sopra uno scudo di vimini, e l'abbandonava alla corrente del Reno o di altro fiume; se il fanciullo era spinto verso la riva, ogni dubbio era dissipato, perchè il genio del fiume tutelava la legittimità della prole e l'innocenza della madre. All'incontro se il fanciullo veniva ingoiato dalle acque, era segno che il fiume lo abborriva come frutto dell'adulterio, ed il marito oltraggiato uccideva di propria mano la moglie e ne gettava il cadavere ne' vortici, ove era perito il portato delle sue viscere.

D'altro lato la legge Salica volle circondata la donna di quel rispetto, che la fa più sicura della sua onestà, ed a tal uopo stabilì una tariffa generale a carico di chi le faceva qualche ingiuria; chi avesse, a mo' d'esempio, guastata la pettinatura d'una donna e fatti cadere sulle spalle i suoi capelli, doveva pagare 30 soldi d'oro; per una stretta di mano, 15 soldi; per un pizzicotto nel braccio al di sotto del gomito 30 soldi; *idem* sopra il gomito 35 soldi; 10 soldi di giunta per chi tentava di aprirsi un varco sotto l'esofago, e via dicendo.

Nè si creda che i delinquenti se la potessero sgabellare scontando le multe col carcere: o pagar l'ammenda o farsi tagliare il naso e le orecchie, cosa che oggi non andrebbe troppo a fagiuolo a certi giornali, i quali fanno marcire in carcere dei disgraziati, colpevoli soltanto di avere accettata la parte di gerenti responsabili senza mallevadoria pel pagamento delle pene pecuniarie.

per andare in traccia del vero su questo tenebroso affare o darà segno, ostinandosi a mantenere il segreto, ch'egli pel primo, il signor direttore, non crede alla verità di quello che il corrispondente gli scrive.

Fra le altre indichiamo al signor giudice istruttore la corrispondenza 21 corrente pubblicata nel numero 172 del *Roma* di Napoli, ultime notizie. Lasciamo andare molte cose accordandole all'indole di chi scrive; ma sono indicati dei fatti e su questo la giustizia ha debito e diritto di spingere le sue investigazioni.

Vi si legge infatti:

« So che il Crispi deve stare molto in guardia. « Mi dicono che giorni or sono si videro persone « molto sospette intorno a luoghi dove sapevasi « che egli dovesse andare. Gli si mandano avvisi « amichevoli da molte parti, e dall'altra non mancano anonime minatorie. »

E più sotto intorno all'attentato contro il deputato Lobbia:

« Io so poi che non hanno udite nè voluto udire « alcuni che dichiarano aver visto l'individuo fuggire; che non han voluto interrogare una guardia daziaria che rimbattè in un uomo che fuggiva « e ch'i connotati erano quelli indicati dal Lobbia. « Insomma stanno faticando, sudando per dire: « l'assassino non si è trovato perchè... il perchè « lo dice la istruzione. » Ma siccome il troppo è « troppo, così non riusciranno ad altro che a dimostrare sempre più che in Italia l'autorità « istruttoria e il pubblico ministero non sieno che « un corpo politico e partigiano che obbedisce alle « imbeccate che gli vengono da chi ha interesse « a fuorviare il procedimento istruttorio. »

Come si vede ci sono fatti ed accuse esplicite che devono essere appurate, perchè si sappia se noi siamo veramente in un secolo di barbarie, o se non siavi piuttosto della gente che, per ispirito di parte, non rifugge dal vilipendere in questo sconcio modo la nostra civiltà.

CORRISPONDENZE ITALIANE

PADOVA, 22 *giugno*. — Anche la nostra città ebbe la sua dimostrazione settaria. Pochi studenti, educati alla scuola vaporosa e fatua di Mazzini, seguiti da monelli e da gente dell'infimo proletariato, si permisero vociferazioni e grida inconsiderate e sediziose, ed atti, che sebbene innocui, sono indegni di persone bene educate e civili. È doloroso il vedere come una parte della nostra gioventù che si avvia agli studii e che dovrebb'essere la speranza della patria, si lasci facilmente indurre e fuorviare da nascosti settarii, da mestatori tristi, e sia fatta zimbello da chi abusando dei suoi istinti sinceramente generosi slealmente la vorrebbe stromento di disordine e di anarchia per disfare il paese.

La dimostrazione durò poco, non ebbe conseguenze dannose e si sciolse da sè fra la indifferenza e la disapprovazione dei cittadini assennati.

Il rettore dell'Università, uomo di cuore e patriota di vecchia data, sdegnando le riserve e le equivoche reticenze di certuni che piaggiano, per amore di popolarità, le passioni e i pregiudizii del giorno, pubblicò il seguente manifesto, che merita d'essere per altri esempio conosciuto:

Studenti!

Il mio cuore di cittadino, di maestro e di padre fu ieri per alcuno di voi profondamente addolorato.

Le intemerate pareti di questo asilo sacro al sapere furono contaminate da voci incomposte, inaccostumate e da esso bandite. Oh sì, miei cari, alla scuola la scienza, il baccanale neppure alla piazza.

E ben mi dà scarso conforto il pensiero che le voci quivi profferite non esprimevano riprovevoli intendimenti; perchè, comunque, erano una infrazione alla disciplina scolastica, e qualunque infrazione alla legge, anche se lieve all'aspetto, è un'enormezza. La legge, vergine modesta e gelosa, per un solo sguardo impudico si offende.

A che si può così riuscire? Prossimi a cogliere il premio d'un anno di studio, che tramonta, anche colla coscienza tranquilla per il dovere compito, potreste essere respinti da quella prova, che ne è la corona, e procurarvi il rimorso di avere perduto un tesoro che più non torna, il tempo.

Ma pure un conforto me l'ebbi nel numero scarsissimo degli inconsiderati, nel buon senno dei più, nella parola generosa di quelli che diedero opera efficace a persuadere quanto fosse improvvido il consiglio ed a stornarne gli inevitabili gravissimi danni.

Ah! non si ripeta mai più cotale deplorevole fatto.

Nè qui parlo di quanto si operò all'infuori di questo recinto, dove, il sapete, non siete che cittadini. E poi io spero, io credo che il vostro nome rispettabile sia stato giocato da chi non era degno di fregiarsene. Ma se per avventura taluno di voi avesse pur fatto parte delle profane dimostrazioni del trivio, gli dite come fosse cieco nell'obbedire quasi braccio passivo ad una sorda molla tirannica, rammentategli a quali dimostranti facesse corteggio, interrogate la sua coscienza d'italiano quali grida sacrileghe ferissero i suoi orecchi.

Ah! così non si asciugano, no, le lagrime secolari dell'Italia, di nostra madre piangente!

Dalla R. Università
Padova, 22 giugno 1869.

Il rettore: MARZOLO.

Se tutti i professori e i direttori dei nostri istituti scientifici ed educativi fossero animati da quello spirito nobile e coraggioso di lealtà e di sincera devozione alla patria ed alle sue libere istituzioni, che in grado eccellente anima il cav. Marzolo, noi non lamenteremmo qualche fuorviamento della gioventù studiosa, la quale tutta, incoraggiata ed edificata dall'esempio dei suoi precettori, attenderebbe ad erudirsi negli studi severi e proficui, si asterrebbe da intemperanze e da associazioni pericolose, sdegnerebbe saviamente modesta quel linguaggio pretenzioso che tradisce la povertà di sapere e la inesperienza dei politicanti immaturi, non si lascierebbe fuorviare dai settarii e dai mestatori, veri nemici della libertà civile e del consolidamento dell'unità patria, e si renderebbe degna nell'età matura di esercitare una benefica autorità ed influenza nel paese, e di cooperare al compimento dei suoi destini.

Il manifesto del rettore Marzolo, dettato da profondo e vivo amore del bene della gioventù studiosa e della patria, merita d'essere segnalato ad esempio dei professori ed a proficua meditazione dei giovani che attendono agli studii.

NOTIZIE ESTERE

Il telegrafo ci annunzia che il Consiglio municipale di St-Etienne venne sospeso. Troviamo oggi nei giornali francesi la spiegazione di questo provvedimento. I consiglieri municipali di St-Etienne avevano chiesto che fosse allontanato da quella città il 4° reggimento di fanteria, un distaccamento del quale fece fuoco sugli operai.

Scrivono da Brusselle, 22, alla *Patrie* del 24 che la situazione del ministero belga si aggrava; esso non vuole dare una soluzione alle quistioni estere che preoccupano ad un sì alto grado l'opinione pubblica. Si sa oggidì che il voto del Senato è un atto di sfiducia motivato dalla condotta del gabinetto negli affari esteri.

Si riconosce generalmente che lo stato di cose attuale non può durare. Il ministero Frère non pare deciso ad agire conforme ai voti del paese per riacquistare la maggioranza che ha perduta. Si crede che sarà sostituito, giacchè la corona d'accordo colla maggioranza della nazione vuole che le quistioni pendenti fra la Francia ed il Belgio siano risolute. La Francia, tutti lo riconoscono, ha proposto soluzioni conformi agl'interessi delle due parti.

La Commissione per la difesa dell'Escaut si è riunita onde esaminare i progetti la cui esecuzione è stata decisa dalle Camere. Due lavori, i forti della Perle e Saint-Philippe, saranno riedificati per proteggere la popolazione di Callao, ed un terzo, il forte Santa-Maria, ricostruito nel 1855, sarà modificato. Si adotterà per queste costruzioni il sistema di fortificazioni corazzate già praticato in Inghilterra, in America ed in Russia.

In cima dei tre forti s'innalzeranno cupole moventi, armate di pezzi da 600, che manovreranno con un procedere meccanico siffatto nuovo, e di sotto si stabiliranno due piani di batterie protette da una maschera in ferro di costruzione particolare. I lavori necessarii all'esecuzione di questi forti incominceranno nel mese di luglio prossimo venturo.

« Ci si annuncia, scrive la *Patrie*, che il generale Klapka è arrivato a Parigi.

« Il suo viaggio si riferisce, dicesi, alle combinazioni delle ferrovie orientali. L'Ungheria si crede minacciata nei suoi interessi più vitali dal tracciato della linea del Danubio come è stato stabilito, e si assicura che, senza opporsi alla ferrovia progettata, essa ha concepito il piano d'una rete che seguirebbe un'altra direzione, stabilirebbe, dal punto di vista strategico, l'equilibrio in suo favore e, dal punto di vista commerciale ed industriale, presenterebbe grandi vantaggi all'Europa.

« Il generale Klapka, che viene a seguire qui queste trattative, possiede tutta la fiducia del governo ungherese e tutte le simpatie della Francia. »

Si legge nella *Correspondance générale autrichienne* del 22:

« Secondo informazioni attinte ad ottima fonte, la notizia della *Presse* concernente la improvvisa e misteriosa partenza del principe Couza è smentita. Il principe si trova sempre a Doebling (presso Vienna), ma partirà quanto prima per Ostenda per fare una cura. »

« Si assicura, scrive la *Correspondance générale autrichienne* del 22, che i violenti articoli della *Turchia* contro il vicerè d'Egitto hanno determinato questo principe d'indirizzare al sultano una lettera nella quale, riferendosi alle numerose prove di devozione date sinora alla Porta, Ismail-pascià qualifica d'insinuazioni malevole tutte le voci che gli attribuiscono il progetto di separarsi dalla Turchia e di proclamare la sua indipendenza.

« Il vicerè esprime nello stesso tempo la speranza di aver ben presto occasione di deporre personalmente ai piedi del sultano le assicurazioni della sua inalterabile fedeltà di vassallo.

« Ismail-pascià doveva tanto maggiormente fare simili dichiarazioni al sultano, inquantochè nel suo viaggio egli ha potuto convincersi che le Corti europee erano pochissimo disposte ad appoggiare piani che tendessero a separare la Porta dall'Egitto.

« Del resto, non è probabile che la lettera del vicerè abbia per effetto di distorre il Padisciah dalla sua intenzione di presiedere all'inaugurazione del canale di Suez. Scrivono almeno da Costantinopoli che il sultano è deciso ad assistere all'apertura del canale e che furono già trasmesse istruzioni relativamente a questo viaggio del sultano ai governatori di parecchi vilayets. »

Scrivono da Cattaro 14 alla *Correspondance générale autrichienne* del 22:

« Di concerto coi serbi di Ragusa e di Budua i serbi di qui hanno eletto un Comitato di 12 uomini di fiducia per la prossima riunione d'un meeting, presso a Risano. Questo comitato si è già costituito ed ha incominciato i suoi lavori.

« I serbi hanno chiesto l'autorizzazione dal capitano del distretto. Lo scopo della loro assemblea, che dovrà esser seguita da altre riunioni, è d'indirizzare al governo la seguente risoluzione:

« Nell'interesse dello sviluppo morale e ma« teriale degli slavi è necessario introdurre « nelle scuole primarie e medie come lingua « d'insegnamento la lingua serbo-croata, di « adoperarla come lingua di comando per i « marinai, giacchè tre quarti degli equipaggi « si compongono di dalmati. »

« Notizie dal Montenegro recano che nella previsione di una guerra eventuale fra la Porta ed il Montenegro relativamente al porto di Spizza, la Porta ha ordinato di armare le fortezze di Niksic e di Kloburk.

« Oltre a 400 operai sono occupati a scavare trincee ed a trasportare terra dei bastioni.

« I negozianti turchi fanno per conto del ministro della guerra grandi compere di frumento, di bovi e di cavalli nella Bosnia e l'Erzegovina. I lavori per la costruzione della strada da Trebigne a Tare per Niksic vanno progredendo. »

I giornali russi annunziano che il cancelliere dell'impero russo, principe di Gorciakoff, è gravemente ammalato.

I giornali inglesi del 23 hanno per dispaccio da Nuova-York, 22:

« Notizie ricevute qui da Tahiti recano che è scoppiata un'altra rivoluzione in quell'isola.

« Gli Stati Uniti apriranno trattative col Canadà per la conclusione d'un trattato di reciprocità. »

(Corrispondenza particolare dell'OPINIONE)

PARIGI, 23 *giugno*. — Senza che presenti alcun pericolo grave ed immediato, la situazione continua ad essere sfavorevole. La questione franco-belga non s'aggiusta. L'accordo che un giorno si dice stabilito, il giorno appresso è smentito. Mentre da una parte si assicura che il governo francese è deciso di prolungare la controversia esacerbandola, per aver all'uopo un pretesto di guerra, dall'altro canto si afferma che il gabinetto belga, certo dell'appoggio dell'Inghilterra, nulla vuol cedere. Forse vi è nulla di vero in una di queste versioni, od anche in entrambe. Ma ciò che non si può intendere si è il procedimento lento, impacciato, inquietante delle trattative.

Stamane ebbe luogo un lungo colloquio tra l'imperatrice (l'imperatore è al campo di Châlons) ed il Nunzio. Si crede che monsignor Chigi abbia comunicato all'imperatrice le inquietudini della Corte di Roma per i negoziati che si dicono ripresi fra le Corti di Firenze e di Parigi riguardo allo sgombero dello Stato pontificio.

Oggi è ufficiale che all'apertura della sessione non vi sarà discorso imperiale, ma non si sa se l'imperatore parlerà domenica a Beauvais, oppure in questi giorni a Châlons. Venne stabilito un telegrafo fra Châlons e Parigi, affinchè l'imperatore possa continuamente corrispondere all'imperatrice.

Eccome sono stabiliti i progetti di villeggiatura delle LL. MM.: dopo Châlons, l'imperatore passerà a St-Cloud tutto il tempo della sessione, poi le LL. MM. si recheranno a Biarritz e a Compiègne. Il principe Napoleone ritorna a Meudon ai primi di luglio.

Oggi si spargono voci di dimostrazioni nelle vie pel giorno 28, all'apertura della sessione. Il partito democratico di ogni gradazione, comprese le più avanzate, respinge qualunque solidarietà con queste dimostrazioni, le quali, se pure verranno tentate, non potranno essere serie.

Il doloroso racconto che il *Moniteur Universel* fa delle sventure di St-Etienne, e della carnificina operata dai Chassepot, ha prodotta una generale costernazione.

Il governo è assai malcontento di questa pubblicazione e si parlò di processare quel giornale, ma poi se ne abbandonò il pensiero, perchè un processo avrebbe accresciuta importanza a quella narrazione. Il governo ha pure biasimato l'eccesso di zelo del *Moniteur de l'armée* che aveva vivamente spaventata la popolazione.

Nè accordo nè fiducia regnano nelle alte sfere governative. Il sig. Schneider è malcontento, dicesi, della distinzione concessa al sig. David.

Il sig. Rouher voleva far pubblicare il dispaccio inviato dal sig. di Persigny all'imperatore per biasimare la pubblicazione della sua prima lettera. Ma l'imperatore non volle permetterlo e il signor Rouher n'è assai inquieto.

Il signor di Grammont nostro ambasciatore a Vienna che si diceva dovesse venire a Parigi, non ci verrà e andrà invece a prendere le acque a Carlsbad.

Il generale Klapka è venuto a Parigi ed ebbe colloqui con vari personaggi importanti.

Il sig. Thiers deve prendere la paro[…]rante la verificazione dei poteri, contro[…]zione di Tolosa e in favore del suo ami[…] sig. di Rémusat, che rimase sconfitto.

Il signor Thiers definisce sè stesso: *Un e[…]stituzionale implacabile.*

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 25 corrente contiene:

1. Un R. decreto del 23 maggio, a tenore del quale la R. cannoniera *Borgoforte*, formante parte della R. flottiglia del lago di Garda, è cancellata dal quadro del R. naviglio.

2. Un R. decreto del 26 maggio, con il quale De Filippo comm. Gennaro, già ministro di grazia e giustizia, fu restituito al suo posto di consigliere di Stato.

3. Disposizioni nel personale degl'impiegati dipendenti dal ministero dell'interno.

4. Disposizioni nel personale degli uffiziali generali dell'esercito.

CRONACA DI FIRENZE

Ieri sera i fiorentini hanno fatto anch'essi la loro dimostrazione, ma fu pacifica e tranquilla e senza grida sediziose. Venne festeggiato san Giovanni, sovratutto in piazza del Duomo, dove la musica della guardia nazionale suonò fino ad ora tarda. San Giovanni è un santo che ne vale molti altri di data più recente che dai monelli vennero posti sugli altari in altre città d'Italia. Inoltre, essendo morto da un pezzo, non è più il caso di gridargli *viva*, e ciò torna a vantaggio della quiete pubblica e ad onore dei santi dell'antico calendario. L'ordine fu perfetto, malgrado l'affluenza straordinaria di popolo, e non si udì che qualche protesta contro..... le carrozze e gli *omnibus* che continuarono tutta la sera a traversare la piazza con grave pericolo di far del male a chi passeggiava a piedi. Pare anche a noi che in siffatte occasioni il Municipio e la Questura dovrebbero vietare il passaggio dei veicoli d'ogni specie.

Furono ieri sera arrestati il giovane Vincenzo P., rivenditore di giornali, perchè aveva destramente rubato un biglietto da L. 5 ad un fanciullo che passava da via de' Cerretani tenendo in mano detto biglietto, i coniugi Angelo e Giuseppa S. perchè, eccessivamente ebbri, davano luogo a pubblicità molestando i cittadini, tre giovinastri per rissa, e due contravventori alla speciale sorveglianza.

Ieri abbiamo avuto campo di ammirare all'Accademia di belle arti, nella sala dei quadri antichi, la bella tela del barone Gamba, rappresentante: *L'esplosione della cannoniera corazzata Palestro*. L'affluenza dei visitatori è stata grandissima e l'interesse che mostravano tutti nell'osservare un oggetto che deve mandare ai posteri la memoria di un atto di sublime eroismo, è già un bel compenso alle fatiche dell'artista.

Non intendo di dare una descrizione del quadro e farne una critica minuta e giudiziosa: solo dirò che l'insieme del quadro soddisfa molto; la marina e il cielo nebuloso di quella giornata sono stati trattati con grandiosità, fusione ed armonia. La verità storica però lascia molto a desiderare.

L'artista avrebbe dovuto recarsi a ritrarre dal vero i bastimenti che ha voluto mettere sulla sua tela. Dico questo, perchè i tipi delle navi sono tutti sbagliati. Per avere un'idea del come era fatta quella sgraziata nave, la *Palestro*, avrebbe dovuto fare uno studio sulla *Varese*, che è dello stesso tipo.

La nave squarciata per l'esplosione che in parte galleggia ancora sulle acque, non rappresenta una cannoniera corazzata, ma sibbene

---

Le leggi de' Visicoti, dei Borgognoni, dei Bavari, dei Sassoni, dei Longobardi e degli Ostrogoti anch'esse s'ispirarono ad un'estrema severità, prescrivendo per l'adulterio la pena di morte, ed alcune anche armando il braccio dell'offeso contro gli offensori.

Nella Spagna l'adultero subiva un'operazione, per la quale era indotto nell'assoluta impossibilità di rendersi recidivo in *eodem genere mali*, ed in Polonia inchiodato ad un palco infame, solo mutilandosi alla stregua dei sacerdoti di Cibele, poteva sottrarsi a tale ignominia.

Altrove la donna colpevole era dannata alla perdita degli occhi, o costretta a percorrere le strade più frequentate cogli abiti squarciati, seco portando una pietra infame, detta dello scandalo, mentre alcuni manigoldi le toccavan il dorso colle frustate.

Assai più miti delle antiche sono le moderne legislazioni, a riguardo di un reato che spezza per sempre i più saldi vincoli delle famiglie, e del quale la così detta galanteria tenta di cancellare il nome, per sostituirvi quello di stima, di amicizia e di amor platonico!

Però i mariti, sul capo dei quali piomba un disonore immeritato, molte volte non attesero dalla giustizia una tarda ed inefficace riparazione; eglino si vendicarono all'istante di chi vilmente li disonorava, e quasi sempre la pubblica coscienza, per bocca dei suoi interpreti, li mandò immuni da qualunque gastigo:

« Oh! quanti in braccio delle donne loro
Uccisi dai mariti d'ira accesi,
Per un bell'occhio e un capel crespo d'oro!
Altri poderi e i ben paterni spesi
Hanno per loro, e dalla patria usciti
Per vergogna cercorno altri paesi;
Altri son bastonati, altri feriti..... »

e quel che incolse al vinaio Cesare Bargigli, per opera di Luigi Feno è già noto al pubblico, perchè mi accinga adesso a farne una lunga narrazione.

Il Feno, uomo di specchiata condotta e di indole mitissima, fatto certo che il Bargigli aveva usurpato nel cuor della moglie l'affetto a lui solo dovuto, esperimentate vane tutte le pratiche perchè ogni colpevole rapporto cessasse fra loro, la sera del primo maggio lo feriva mortalmente con replicati colpi di coltello, in via Valfonda.

Al pubblico dibattimento, che ebbe luogo il 22 corrente avanti la Corte d'Assise di Firenze, il Feno, che spontaneamente dopo l'uccisione del Bargigli si costituiva prigione, narrava piangendo tutti i suoi patimenti morali e confessava il suo delitto.

Tutti i testimoni descrissero la lunga serie delle sventure coniugali del Feno, e le diuturne offese al suo onore, e del suo pacifico carattere fecero la più lusinghiera dipintura, onde il Pubblico Ministero, rappresentato dal cav. Bartoli, pur riconoscendo che quando il Feno si scagliava contro il seduttore della moglie sua, aveva la mente turbata e quasi inconscia delle proprie azioni, e non dissimulando il profondo sentimento di dolore che gli ispirava la posizione dell'accusato, chiese ai giurati che lo dichiarassero non affatto incolpevole.

Allora l'avvocato Puccioni, con patetica e vigorosa orazione, disse della lotta lunga, penosa e crudele durata dal Feno fra la mitezza del proprio animo e quel sentimento irresistibile che forse parlava nell'uomo onesto, che ha la coscienza della propria dignità oltraggiata; pose in rilievo tutti i fatti che contribuirono ad inasprirlo e a fargli perdere l'intelletto; rammentò la profonda sapienza delle leggi romane e dell'Areopago, che davano al marito il diritto di uccidere il contaminatore del suo talamo, e dimostrò come l'accusato se ne stesse lungamente tranquillo e rassegnato in presenza del dolore che lo dilaniava, delle satire atroci scritte sui muri in prossimità della propria abitazione, e delle voci maligne che venivano sparse, per farlo credere connivente ai trascorsi della moglie.

Dipoi l'oratore della difesa passò a trattare la questione giuridica, e diede termine al suo dire col fare appello alla simpatia ed alla commiserazione, che deve inspirare un uomo d'intemerata condotta, trascinato al misfatto da una lunga serie di torture morali e di provocazioni.

Il verdetto negativo dei giurati fu già pubblicato nelle sfere superiori di questo giornale, ed il Feno, che non potè trattenere le lagrime all'udire la pronunzia della sua assoluzione, è già ritornato al fianco della pentita consorte e fra gli amplessi di lei, i baci e le carezze del figlio, dimenticherà ben presto le passate sciagure.

Un altro processo di grave momento ebbe fine in questa settimana al Tribunale militare speciale di questa città.

Si trattava dell'accusa di prevaricazione, che gravava il maggiore cav. Manno ed il sottotenente Allasia, quest'ultimo accusato eziandio di frode.

Il dibattimento ebbe principio il dì 7 corrente, e terminò lunedì scorso, nel qual giorno fu emanata le relativa sentenza.

Molte questioni sollevate dalla difesa furono risolute nel corso del giudizio, diretto con esemplare imparzialità dal luogotenente generale Ricci, ma di quelle e della lunga serie di perizie e di calcoli non terrò discorso, non volendo condurre i miei lettori in un laberinto di cifre, atte non a ricreare, ma ad annoiare qualunque lettore, anche non affatto digiuno dell'organismo dell'amministrazione militare.

Dirò solo che dai resultamenti del giudizio venne ad emergere che il cav. Manno, profittando della sua qualità di relatore, fece sue varie somme di denaro a danno dell'Amministrazione del corpo cui apparteneva, argomentandosi ciò dalla volontà da lui spiegata di tenere egli solo, in onta ai regolamenti, le due chiavi della cassa, dal trovarsi all'epoca del delitto assolutamente dissestato di finanze a cagione del giuoco cui si era abbandonato, e che lo esponeva annualmente a gravi perdite, e dalle eccessive spese che incontrava, sproporzionate alle sue meschine risorse.

A carico dell'Allasia poi venne a resultare, che aderendo alle vive preghiere fattegli dal Manno con varie lettere, nelle quali lo pregava e scongiurava a salvare il suo onore e quello della sua famiglia, si prestò a falsificare il registro di cassa, per celare il disavanzo prodotto dal maggiore, e continuò poi ad immutare il vero per conto proprio, finchè, passato in altro reggimento in qualità d'uffiziale di amministrazione, si abbandonò ad altre gravi prevaricazioni, convertendo in profitto proprio ingenti somme di denaro, che doveva versare nella cassa.

Alla requisitoria del Pubblico Ministero che chiedeva la condanna dell'Allasia ai lavori forzati per anni dodici e del Manno alla reclusione ordinaria per sette anni, tennero dietro le eloquenti orazioni dei difensori avvocati Salvati, Terracini, Corrado e Villa; poscia il tribunale, allontanandosi dalle conclusioni fiscali, condannava gli accusati alla pena della reclusione ordinaria previa degradazione, il Manno per tre e l'Allasia per anni cinque.

SEMPRONIO.

l'avanzo di una tartana con un'armatura ch'è ben lontana da quella che aveva la *Palestro.*

L'esplosione della *Palestro* è avvenuta a dieci chilometri circa di distanza dalle altre navi; e se una nave vicina doveva essere rappresentata, non poteva essere che l'*Indipendenza*, trasporto a ruote, che rimorchiava la *Palestro* al momento del disastro.

Le navi italiane erano dipinte di bianco e non in nero come le rappresenta il quadro. La bandiera austriaca è una fascia bianca in campo rosso e non gialla e nera.

Dove mai furono vedute delle corazzate con due batterie coperte?

La corazzata italiana che appare a sinistra della *Palestro*, oltre all'avere, come molte altre, due batterie coperte, avrà un *cento* e più sportelli da una parte sola! In media avrebbero dovuto essere *dodici!*

Quando esplose la *Palestro* erano circa le 2 pom. A quell'ora si erano costituite le linee da più d'un'ora, da tutt'e due le parti, le navi nostre non erano più frammischiate colle nemiche, ed il fuoco era cessato da un'ora e mezzo.

La corazzata *Re d'Italia*, che sul quadro figura al momento di affondare, scomparve verso le 11 1/4 ant.; tre ore circa di differenza dall'esplosione della *Palestro.*

L'armatura delle navi è in generale sbagliata. Vi sono corazzate che hanno l'armatura dei vascelli di linea.

In un quadro storico è la verità sopratutto che deve avere il primo posto.

L'ingegno del pittore deve saper trovare le combinazioni che formino un'insieme artistico, senza ledere la verità.

Il barone Gamba è un bell'ingegno ed ha fama di distinto artista; se desidera però conservarsela ed aumentarla, nella via che ha intrapresa, deve porsi in mente che un soggetto storico va seriamente studiato, e non trattato come lo si farebbe di un quadretto di genere; locchè non toglie che questo suo lavoro vada per molti altri rispetti lodato ed ammirato.

La R. scuola di declamazione la mattina del 27 giugno a ore 12 meridiane darà nella sala del *Ginnasio drammatico* un esercizio di recitazione.

Questa sera, sabato, 26 corr., a ore 8 1/2 precise, nel pio Istituto de' Bardi, il dottor Cesare D'Ancona darà lezione pubblica di Mineralogia applicata e continuerà a trattare: *Delle principali applicazioni industriali della silice.*

Bollettino meteorologico del dì 25 giugno ad un'ora pomeridiana.

Il barometro si è abbassato da 2 a 3 mm. su tutta la Penisola. Il Cielo è generalmente sereno; il mare calmo: i venti deboli e vari.

Anche nel resto d'Europa il barometro si è un poco abbassato.

Qui a Firenze abbiamo avuto una forte scossa di terremoto sussultorio alle ore 2 53 pom.

Continua per ora il bel tempo.

Nella giornata del 24 giugno il termometro centigrado del R. Osservatorio astronomico di Firenze segnava la temperatura massima di + 27,5 e la minima di + 12,0.

Nota dei defunti denunziati nel giorno 24 giugno.

Terzi Giuseppa, d'anni 18 — Zannetti Giovanni, id. 44 — Innocenti Maria, id. 43 — Ignudetti Luisa, id. 39 — Stefani Giovanni, id. 54 — Scaletti Santi, id. 69 — Conti Carlotta, id. 30.

Più 7 bambini che non avevano ancora 2 anni.

Gli atti di nascita denunziati nello stesso giorno furono 20, cioè 10 maschi e 10 femmine.

Dall'illustre Andrea Maffei riceviamo la seguente lettera:

Onorevole sig. Direttore del giornale *L'Opinione.*

Bellosguardo, 23 *giugno* 1869.

Consigliato dai medici a intraprendere una cura di acque, sono costretto a lasciare fra pochi giorni Firenze senza ch'io possa, come vorrei, adempiere un doveroso e gratissimo obbligo. Nella lunga e grave infermità che mi costrinse al letto per più di tre mesi, ebbi prove tali di benevolenza e di affetto non pure da amici carissimi, ma anco da persone illustri, alle quali io non sapeva d'essere noto, che miglior sollievo non potevo sperare alle crudeli sofferenze del corpo e dello spirito. Per cotesti egregi (fra cui mi piace ricordare alcune distinte signore) serberò nell'animo eterna la riconoscenza; ma perchè la convalescenza faticosa non mi permette di recarmi a ringraziare ciascheduno del vivo interesse destato dai miei mali, oso rivolgermi alla S. V. Ill.ma perchè col mezzo del suo giornale voglia concedermi d'inviare un saluto di ringraziamento e un commiato a tutti.

Dovrei anche in particolar modo ringraziare i giornali di Firenze e delle altre provincie del Regno, i quali hanno informato della mia salute i lettori e hanno fatto sinceri augurii per la mia guarigione. E infine mi correrebbe l'obbligo di manifestare la più viva riconoscenza per gli illustri cittadini di Napoli, che nel mio breve soggiorno in quella insigne città vollero onorarmi con dimostrazioni che so di non meritare. Ma io sono ancora in condizione che mi obbliga a chinare il capo obbediente alle prescrizioni dei medici, i quali mi vietano qualsiasi occupazione della mente e qualsiasi fatica del corpo. Valga perciò questa mia lettera, che la S. V. Ill.ma sarà tanto cortese di pubblicare, come un segno di gratitudine e di ringraziamento per tutti.

Mi creda, egregio signore, con particolare stima, di Lei

Devotissimo
ANDREA MAFFEI.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

— L'*Esercito* del 24 annunzia che avvennero questi movimenti militari:

Il comando della brigata Sicilia, da Gaeta è trasferto a Terni.

Il comando militare della provincia di Grosseto, da Grosseto è trasferto a Scansano.

Il reggimento Piemonte Reale cavalleria, da Bologna si trasferisce al campo di Verona; il 13° battaglione bersaglieri, da Messina a Catania; ed il 38° battaglione bersaglieri, da Catania a Messina.

— Il bollettino N. 42 delle nomine, promozioni e disposizioni seguite nell'ufficialità dell'esercito, reca un elenco di 43 militari cui fu concessa la medaglia di argento, ed un altro elenco di 74 militari ch'ebbero la menzione onorevole al valor civile, per essersi distinti col pericolo della vita in varii atti filantropici in occasione delle ultime inondazioni avvenute.

— Constatiamo con piacere, scrive la *Gazzetta dell'Emilia* di Bologna del 25, che la pubblica sicurezza non è stata qui menomamente turbata da parecchi giorni, e che non venne denunziato nessun reato contro le persone nè contro le sostanze dei cittadini.

— Dalla *Lombardia* del 24 togliamo le seguenti notizie:

Il principe Umberto è arrivato ieri a Milano dalla Spezia, ove fu a visitare la duchessa d'Aosta. S. A. R. si intrattenne col prefetto e col sindaco, alla stazione centrale, e riparti quindi per Monza.

Il prefetto di Milano ha con suo decreto in data d'ieri, sciolta l'Associazione dei Reduci delle patrie battaglie, e ordinato il sequestro degli atti dell'Associazione stessa. Alcuni membri dell'Associazione hanno fatto una protesta contro l'atto perfettoriale, dichiarandolo illegale ed arbitrario.

Dietro premura di S. E. il prefetto Torre, è stato accordato un sussidio di L. 6000 all'Istituto di mutuo soccorso fra gli Istruttori d'Italia in Milano.

La Direzione delle manifatture dei tabacchi in Milano ha, dietro ordine della Società della Regia cointeressata, inviato a questa il prospetto degli introiti e delle spese della sua azienda. Risulta da quel prospetto che nel 1868, la manifattura di Milano, ha prodotto un guadagno netto di oltre undici milioni di lire.

— Ieri, scrive il *Giornale di Napoli* del 23, il nostro Tribunale militare condannò il signor Barbiera Leone, sottotenente nel 27° fanteria, a due mesi di carcere militare ed alla sospensione del grado per abuso di autorità.

— All'*Italia* di Napoli del 23 scrivono da Bari che il giovanetto Sabatino, stato sequestrato giorni sono dai briganti, venne liberato dalla pubblica forza nella macchia Ceretta. I briganti avevano domandato L. 10,000 pel riscatto di quel giovanetto.

Presso Spinosa nel Potentino una comitiva di briganti sorprendeva i due proprietari Domenico Remitale e Francesco Biase, mentre che se ne ritornavano in paese. Il Remitale era già stato altra volta sequestrato, ed aveva un'orecchia recisa perchè la sua famiglia non pagò in tempo la somma richiesta dai briganti. Il capo della banda lo riconobbe subito, lo fece legare per bene, e lasciò in libertà il Biase affinchè si recasse presso i parenti del Remitale e dicesse loro che, se non erano solleciti a mandare danari, egli invierebbe loro in dono la testa del sequestrato.

— Anche noi, scrive il *Corriere di Puglia* di Bari del 22, abbiamo avuto i *dimostranti* — Erano una sessantina, la più gran parte ragazzi, i quali l'altra sera dopo avere accompagnata la banda del reggimento che si ritirava, suonando, da'Viali, si fermavano al corso per qualche minuto e gridavano, invece del nome dell'onorevole Lobbia: *viva Tobia*: quindi si scioglievano tranquillamente da sè.

— La *Gazzetta di Palermo* del 23 annunzia che, siccome alcuni cittadini di Palermo avevano intenzione di erigere un monumento al generale G. Medici, e quella intenzione fu fatta di pubblica ragione dall'*Amico del Popolo*, l'on. generale scrisse al direttore di quel periodico una lettera nella quale si legge quanto segue:

« Dell'affetto che mi spinge a promuovere con tutte le mie forze quella prosperità onde vorrei che durevolmente godesse questa nobile parte d'Italia, io ne sono largamente ricambiato dalla benevolenza che i siciliani mi dimostrano in ogni occasione.

« *Amore con amore si paga.*

« Questo e nessun altro è il monumento che io posso accettare dal cuore dei miei concittadini.

— Il comune di Misilmeri, scrive il *Giornale di Sicilia* del 21, per mezzo di una Commissione che si presentò ieri al generale Medici, ha dichiarato come, insieme con altri comuni che trovansi sulla linea di Corleone, intenda prendere parte ad un consorzio per la costruzione di un tronco ferroviario da Ficarazzi a Corleone.

— Ieri l'altro, scrive il *Giornale di Sicilia* di Palermo del 22, poco dopo mezzanotte, un certo Pietro Grasso, acquaiolo, recatosi nella locanda denominata *Zia Laura*, alla discesa di Santa Elisabetta, con due colpi di pugnale al cuore uccise i coniugi Leopoldo Spatafora ed Antonina Petrosino, padroni di quella locanda, coi quali, a quanto si dice, aveva avuto alterchi. L'assassino è già stato arrestato.

Una moneta rara. — Il senatore Luigi Torelli, prefetto della nostra città, scrive la *Gazzetta di Venezia*, ha fatto dono al nostro museo di uno *scudo d'oro del Sole*, di Carlo VIII, re di Francia (1483-1497) noto per la sua calata in Italia. La moneta porta da un lato l'iscrizione *Carolus Dei Gra (tia) Francorum Rex;* e lo scudo coronato coi tre gigli sormontati dal sole. Dall'altro lato una croce terminata di gigli con all'intorno *Cristus (Xps) vincit, Christus regnat, Christus imperat.* Accanto al giglio del braccio inferiore della croce havvi il bisante, che indica la zecca dove la moneta fu battuta.

Il museo non possedeva tale moneta.

La cura del farcino. — Stamane, scrive il *Giornale di Napoli* del 23, il generale comandante la nostra divisione, accompagnato dal direttore della scuola di medicina veterinaria, si è recato alla Solfatara presso Pozzuoli.

Pare che in seguito ad esperimenti fatti, si sia trovato che quella località giova a' cavalli ammalati di *farcino.*

Un bel giuochetto. — La *Gazzetta di Palermo* del 20 racconta la seguente storiella:

Avendo fatto richiesta di matrimonio un vecchio settantenne ed una fanciulla a quindici anni, il capo d'ufficio municipale e l'assessore principe di S. Lorenzo, insospettiti, domandarono ai richiedenti il nome del rispettivo futuro coniuge. Il fidanzato ignorava quello della fidanzata, e viceversa. Chiamata la questura, il vecchio depose che la fanciulla doveva 76 lire ai signori P..... e C..... i quali aveano saputato che essa aveva un legato da conseguire maritandosi, e quindi avea promesso due piastre a lui se voleva farla da marito innanzi allo stato civile, impegnandosi a non chiedere mai più notizie della fanciulla, la quale poi avrebbe trovato il modo di supplirlo alla meglio.

La giustizia dovrebbe procedere contro siffatte macchinazioni d'un indegno commercio.

Affreschi romani. — Nella *Correspondance de Rome* del 22 si legge che quattro affreschi furono testè tolti dalle stanze interamente dipinte, scoperte nella stazione della strada ferrata, presso all'*Agger* di Servio Tullo.

Quei quattro affreschi saranno ornati di cornice e collocati in un museo.

Un gatto riconoscente. — Un giornale di Thoune, cantone di Berna, riferisce un caso singolare di riconoscenza e di devozione di un gatto al suo padrone. Nell'incendio di Oberhofen nel 1864 costui perdeva ogni sua fortuna e il suo gatto era stato gravemente scottato. A forza di pazienza giunse a guarirlo perfettamente. D'allora in poi il gatto non lasciava più il suo padrone, lo seguiva e lo accompagnava dappertutto, per così dire giorno e notte. Qualche tempo fa quell'uomo cadde malato e il gatto non abbandonò più un solo istante la camera del padrone. Il quale finalmente morì. Il gatto parve allora come preso da vertigini, rifiutò ogni nutrimento e dopo che il suo padrone fu seppellito disparve. Vari giorni dopo fu trovato morto di fame in un luogo rimoto dove erasi ritirato.

I bevitori di birra. — Scrivono da Vienna alla *Revue Britannique:*

Nel 1866, in Europa, furono consumati 27 litri di birra per persona; ora, se si moltiplica per 27 il numero di 270 milioni che rappresenta approssimativamente il totale della popolazione europea, si avrà per risultato 7 miliardi e 290 litri di birra. Quella quantità di liquido non potrebb'essere contenuta che in un canale lungo un miglio tedesco, largo 200 piedi e profondo 50.

Ecco ora la quantità di birra che consumano i diversi popoli, o, per dire meglio, ecco piuttosto quanto ne assorbe in media ogni individuo, secondo la sua nazionalità:

Un bavarese, 134 litri; un inglese, 113; uno del Wurtemberg, 104; uno del Brunswick, 68; uno della Turingia, 60; un sassone, 39; un olandese, 39; un badese, 31; un austriaco, 22; uno svizzero, 20; un prussiano, 19; un francese, 15; uno svedese, 11; uno spagnuolo, 2; un russo, 1,3; un italiano 0,1; un polacco, 0,8.

Se poi si fa un calcolo identico solamente per alcune città, allora apparirà evidente che, in media, in un anno, ogni abitante assorbe:

A Monaco di Baviera, 427 litri; a Londra, 188; a Vienna, 131; a Francoforte, 43; a Berlino, 28; ed a Parigi, 22.

Da questi studii statistici comparativi risulta che i bavaresi in generale e gli abitanti di Monaco in particolare sono i più gran bevitori di birra che v'abbiano al mondo.

Bibliografia. — *L'Assedio di Forlì.* — Racconto del secolo XIII, di Bartolommeo Fiani.

Di questo romanzo storico destinato a risuscitare alla memoria uno dei più gloriosi episodii della storia italiana, sono state pubblicate 4 dispense (pag. 336 in-8° grande) e sta per pubblicarsi prossimamente la quinta con la quale ha termine il primo volume (prologo) che può anche formare un romanzo a parte.

Questo nuovo lavoro letterario fino dal suo primo apparire destò l'attenzione dei dotti, e gli elogi che via via ne pubblicaron concordi e la stampa periodica ed insigni letterati, ci invogliarono di leggere le 4 dispense sin qui pubblicate, e ci è forza confessare che in questo lavoro abbiamo trovato quel bello e quel buono che ben raramente trovasi in siffatti generi di libri cui ciascuno senza studio ed arte presume por mano *gloriosamente.*

Esso è veramente, a dirlo colle parole del Crollalanza, *una perla preziosissima fra tanto carcame,* imperocchè chiunque lo legga dovrà convincersi che l'autore si discosta a grande pezza dalla numerosa turba dei moderni scrittori di romanzi.

E ciò fa piacere, perchè in fatto di romanzi storici l'Italia è assai indietro a confronto degli inglesi, dei francesi e degli americani, quindi deve esser salutato con gioia il lavoro del signor Fiani che va ad accrescere la collezione del romanzo storico, quale nella nazionale letteratura fu consacrato dal Manzoni, dal Guerrazzi, dal Grossi e da Massimo D'Azeglio.

Ultimato il 1° volume, noi ci proponiamo di farne particolareggiata relazione. Frattanto ci basti per ora notare che esso è, come con le seguenti parole è stato giudicato da autorevole persona: « un lavoro che interessa per il soggetto e per le peregrine storiche notizie di che s'infiora, per la nobiltà dei sentimenti, per il movimento degli affetti, per la varietà delle scene, per la naturalezza e verità dei quadri, ed infine per la dizione sempre elegante e dignitosa » e noi aggiungiamo per lo svolgimento e risoluzione di grandi problemi politici e sociali.

NOTIZIE ULTIME

Nella *Gazzetta Ufficiale* del 25 corr. si legge:

Il ministro dell'interno ha spedito stamane ai prefetti del regno il telegramma seguente:

In tutte le città del regno la giornata di ieri passò tranquilla. Si erano in molti luoghi sparse voci di dimostrazioni, ma svanì ogni tentativo di disordini innanzi al contegno delle popolazioni ed alla vigilanza delle autorità.

La *Gazzetta Ufficiale* del 25 pubblica il seguente bollettino dello stato di salute di S. A. R. la duchessa d'Aosta:

Spezia, 25 *giugno* (*ore* 7 35).

Notte un poco agitata. Leggiera esacerbazione febbrile. Eruzione stazionaria. Stato forze abbastanza soddisfacente.

BRUNO — GIOVANNETTI.

La *Correspondance Italienne* del 25 scrive:

Il conte De Launay, inviato straordinario e ministro plenipotenziario d'Italia presso la corte di Prussia e la confederazione della Germania del Nord, arrivò ieri sera a Firenze. Il conte De Launay si assentò in forza di un congedo ch'egli ha ottenuto.

— Il 10 corrente, la corvetta ad elice della regia marina italiana *Ettore Fieramosca*, comandante Noce, gettava l'àncora nel porto di Gibilterra. Tutti a bordo godevano ottima salute.

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Berlino, 24. — L'ambasciatore prussiano presso la Corte di Francia, conte di Goltz, è morto quest'oggi a Carlottenburg.

Parigi, 24. — S. M. la regina di Portogallo partirà questa sera per Stuttgard; quindi si recherà a prendere le acque presso Vienna.

Belgrado, 24. — Oggi fu aperta la Skupschina dalla Reggenza. — Il discorso d'apertura dice che il còmpito di quest'Assemblea è quello di pronunziarsi sulle riforme proposte dalla Skupschina precedente; soggiunge che l'antica Costituzione è divenuta impraticabile e perciò dovrebbe essere rimpiazzata un'altra; invita la Skupschina a dare delle istituzioni atte ad assicurare il paese contro le scosse interne e a farlo entrare nella via del progresso.

Brest, 24. — Le comunicazioni col *Great Eastern* sono buonissime.

Parigi, 25. — Il *Journal Officiel* pubblica il discorso pronunziato ieri dall'imperatore al campo di Châlons, ed è conforme al telegramma del *Peuple.*

Madrid, 25. — *Seduta delle Cortes.* — Fu respinto con voti 121 contro 74 un emendamento tendente ad abolire l'imposta personale.

Nuova-York, 24. — La Convenzione repubblicana della Pensilvania, nell'esaminare la questione dell'*Alabama,* respinse una mozione, la quale domandava che si reclamasse un'indennità col mezzo delle armi, ma approvò il voto del Senato, che respinse la Convenzione relativa all'*Alabama.*

La Convenzione repubblicana dell'Ohio non adottò alcuna risoluzione circa la vertenza dell'*Alabama,* ma decise di appoggiare la politica interna ed estera del presidente.

Il progetto adunque di fare della questione dell'*Alabama* la parola d'ordine de' partiti politici sembra fallito.

Informazioni attinte a fonti ufficiali assicurano che non esiste alcuna divergenza tra i ministri Fisch e Sumner circa le istruzioni date al signor Motley.

Il *World* assicura che il comandante della squadra americana nelle acque di Cuba abbia ricevuto l'ordine di opporsi alla cattura delle navi americane, eccettuato il caso che esse sbarcassero in quell'isola truppe o munizioni da guerra.

Bukarest, 25. — Ieri si tentò di assassinare il presidente del Consiglio Cogolniciano. Il tentativo fallì; l'assassino è in potere della giustizia.

Il *Monitore* pubblica il decreto col quale si scioglie il Senato.

Roma, 25. — Oggi il papa ha tenuto il concistoro segreto per la nomina di alcuni vescovi ed ha pronunciato un'allocuzione.

Parigi, 25. — Le deliberazioni della Commissione franco-belga sono interrotte soltanto momentaneamente.

La *Patrie* dice che non bisogna attribuire al discorso dell'imperatore un significato bellicoso.

Washington, 25. — Il rapporto dell'Ufficio dell'Agricoltura constata che il raccolto del frumento presenta una tale prospettiva di abbondanza che l'eguale non si è mai vista in America.

BORSA DI PARIGI

	Parigi, 25 giugno 24	25
Rendita francese 3 %	70 07	70 15
» » report	— —	— —
» italiana 5 %	56 45	56 55
» » in contanti	— —	— —
Sconto Rendita italiana	— —	— —
VALORI DIVERSI		
Ferrovie Lombardo-Venete	511 —	511 —
Obbligaz. » »	239 —	239 —
Ferrovie Romane	55 —	55 —
Obbligaz. »	130 50	130 50
Ferrovie Vittorio Emanuele	— —	— —
Obbligazioni id. 1863	150 75	151 —
Obbligaz. Ferrov. Meridionali	162 50	162 50
Cambio sull'Italia	3 5/8	3 3/8
Credito Mobiliare francese	246 —	245 —
Obblig. della Regia tabacchi	432 —	433 —
Azioni » »	620 —	620 —

	Vienna, 25
Cambio su Londra	— — —
	Londra, 25
Consolidati inglesi	93 —

GIACOMO DINA, DIRETTORE.

GIOVANNI ROMBALDO, *gerente.*

BORSE DI COMMERCIO

Borsa di Firenze del 25 giugno

5 %	C. l.	— — d.	— —
Id.	FC. l.	56 25 d.	56 20
3 %	C. l.	35 60 d.	35 50
Impr. naz. pag. 5 %	FC. l.	79 50 d.	79 40
Obbl. Beni Ecclesias.	N. l.	84 75 d.	— —
Az. Regia coint. Tabacchi, carta	FC. l.	632 — d.	631 —
Obbl. 6 % Regia Tabacchi, carta	FC. l.	451 — d.	450 —
Az. Banca naz. Tosc. 1° genn. 1869	N. l.	1750 — d.	— —
Az. Banca naz. Regno d'It. 1° genn. 1869	N. l.	— — d.	1910 —
Obbl. SS. FF. Rom.	C. l.	— — d.	— —
Az. SS. FF. Livorn.	N. l.	— — d.	220 —
Obbl. 3 % delle sudd.	FC. l.	178 — d.	177 —
Az. SS. FF. Meridion.	FC. l.	307 — d.	306 1/2
Obbl. 3 % delle dette	N. l.	168 — d.	— —
Obbl. deman. 5 % in serie complete	N. l.	435 — d.	— —
Obbl. in s. non comp.	FC. l.	— — d.	— —
Obb. SS. FF. Vittorio Emanuele	N. l.	— — d.	— —
Impr. comun. Napoli in oro (in sottoscr.)	N. l.	— — d.	— —
5 % it. in picc. pezzi	N. l.	56 3/4 d.	— —
3 % id. id.	N. l.	36 — d.	— —
Impr. naz. picc. pezzi	N. l.	81 — d.	— —
Nuovo impr. Città di Firenze, oro, sott.	N. l.	187 — d.	— —
Obbl. fond. del Monte dei Paschi 5 %	C. l.	385 — d.	— —
Napoleoni d'oro	C. l.	20 66 d.	20 65

Prezzi fatti del 5 % 56 20 - 22 1/2. - 25 fc.

Borsa di Milano del 24 giugno.

	Nom.	Pr. fatti
Rendita italiana 5 %	— —	— —
» » 5 % f. c.	— —	56 80
Az. Banca Nazionale	1910 —	— —
Id. Str. ferr. Meridionali	308 —	— —
Obbl. SS. FF. L-V. Italia centr.	— —	— —
» » Meridionali	— —	168 50
» Beni demaniali	436 —	— —
» » f. m.	437 —	— —
» Città di Milano 1860	80 50	— —

TEATRI DEL 26 GIUGNO

REGIO POLITEAMA FIORENTINO (alle ore 7) — Opera: *Pulcinella nuovo figaro.* Ballo: *Rebecca.*

TEATRO DELLE LOGGE (alle ore 8 1/2) — Commedia: *La parodia dell'Oreste.*

ARENA NAZIONALE (alle ore 5). — Commedia: *Le disgrazie del signor Travetti.*

ARENA GOLDONI (alle ore 5). — *Benvenuto Cellini.*

STABILIMENTO ELETTRO-GALVANICO

DI

GIUSEPPE PELLAS

Direzione, sul Prato stabil.e Barbetti — Laboratorio, via Magenta

FIRENZE

OGGETTI RIPRODOTTI

PIATTI PATERE, ECC.	CENT. DI DIAM.		PREZZO
Gli Elementi di Benvenuto Cellini	44	L.	100
L'Europa e l'America	26	»	60
Paride	34	»	100
I giorni della settimana piccolo	14	»	40
» » grande	26	»	50
Imperatori germanici piccolo	20	»	40
» » grande	26	»	50
La Passione, la Resurrezione piccolo	20	»	40
» » grande	26	»	50
Gli Elementi di Benv. Cellini vaso dorato	28	»	150
» » » inargentato	28	»	135
BASSORILIEVI			
Paride	23	»	50
Il Giorno	13	»	20
La Notte	13	»	20
Bacco	10	»	25
Il Giudizio di Salomone di B. Cellini	17	»	25
La *Sine labe*	16	»	25
Ostensorio grande	30|16	»	40

» piccolo	16|9	»	25
Gli Amori a Caccia di Torelli	55|13	»	60
L'Urna di S. Zanobi di L. Ghiberti	150|50	»	10,000
S. Cecilia di Donatello con cornice	55|36	»	150
» » argentata	»	»	210
S. Giovannino »	50|26	»	150
» » argentato	»	»	210
Una Madonna	70|55	»	600
Croce Bisantina	23|14	»	25
L'Aldultera di Raffaello, bas. ril. di Puttinati	16|10	»	15
Il Parnaso id. id. id.	16|10	»	15
La Scuola di Atene id. id. id.	16|10	»	15
Il Cenacolo di L. da Vinci id. id.	16|10	»	15
L'Aurora	12|7	»	10
Elmo di Francesco I di B. Cellini	—	»	200
» di Enrico V »	—	»	300
Scudo di Francesco I »	—	»	200
» di Enrico V »	—	»	300
Il Nettuno »	18	»	60
Dante (statua di E. Pazzi) »	35	»	10
Mercurio (statua di Gian Bologna)	170	»	15,000

10 CENTESIMI IL fascicolo

GLI UCCELLI

DI

LUIGI FIGUIER

OTTO PAGINE a 2 colonne con 10 o 12 disegni per fascicolo

È una descrizione completa, particolareggiata, di tutti gli uccelli. I disegni sono fatti sul vero da Masnel, pittore naturalista, addetto al Museo di storia naturale di Parigi. La traduzione italiana è arricchita di aggiunte e note, per cura di due distinti naturalisti italiani. — L'opera, illustrata da 400 incisioni, sarà distribuita in 35 a 40 fascicoli. Ogni fascicolo consta di 8 pagine a 2 colonne, con 8 a 10 incisioni. Ogni fascicolo costa **10 centesimi**.

Associazione all'opera completa: L. **3 50**, da spedirsi anticipati agli Editori E. TREVES e C. in Milano.

GLI UCCELLI formano il 2° volume dell'Opera capitale intitolata: ***La vita e i costumi degli animali***, che consterà di 6 volumi al prezzo di L. **18**; ma *ogni volume* sta da se.

Dirigere domande e vaglia agli Editori E. TREVES e C., Milano, via Solferino, N. 11

GRANDE RIDUZIONE DI PREZZI

ESTRATTO DI CARNE LIEBIG

della Liebig's Extract of meat company, Limited, London, i cui grandi Stabilimenti in ***Fray Bentos*** (Sud America) producono il miglior brodo concentrato finora conosciuto — Vendesi presso i principali farmacisti e negozianti in droghe e commestibili d'Italia, ai seguenti ***PREZZI DI DETTAGLIO***:

Vasi da 1 libbra inglese L. **12** — 1\|2 libbra L. **6 25** — 1\|4 libbra L. **3 50** — 1\|8 libbra L. **1 90**.

Per gli acquisti all'ingrosso dirigersi in ***MILANO*** al sig. ***Carlo Erba***, agente generale della Compagnia in Italia, alla Filiale di ***Fridrich Jobst***.

***NB.* Ciascun vaso deve portare la segnatura del signor Barone J. V. Liebig e dott. V. Pettenkofer.**

Depositi succursali in Firenze E. Contessini, G. Corsini. — *Bari*, Lippolis.

STABILIMENTO DI SANTA CATERINA

PRESSO BORMIO

ACQUA ACIDULO-MARZIALE

Questo Stabilimento, che da più di trent'anni si apre al pubblico, posto in valle ridente, dotato di salubre soggiorno, di amene passeggiate e di onesti passatempi, venne mano mano ampliato e provveduto di tutti i comodi richiesti dal moderno gusto e dal numeroso concorso, da cui viene frequentato.

Alla cura delle bibite, si aggiungono nello stesso Stabilimento bagni e doccie di acqua ferruginosa e dolce, esperimentati utilissimi e di sussidio alla cura interna, nonchè le lotatur col deposito dell'ocra di ferro. UN ESPERTO MEDICO, addetto allo Stabilimento, soccorre co' suoi consigli chi ne abbisogna.

Chi bramasse esatte notizie sulle virtù terapeutiche dell'acqua stessa e sulle malattie, nelle quali è specialmente indicata, potrà ricorrere all'operetta del signor dottor cav. Casella, medico in luogo, la quale si vende a L. 1 50 in Milano, alla LIBRERIA BRIGOLA ed alla FARMACIA DE PONTI alle Cinque Vie; nelle altre città dai principali librai.

La celebrità di queste acque e la rinomanza meritamente acquistata da esse per le tante guarigioni operate, l'esattezza nel servizio e modicità di prezzo, lusingano il Conduttore-Proprietario di un numeroso concorso anche in quest'anno, nulla avendo risparmiato di cure onde appagare le esigenze dei signori accorrenti. Pel di costoro comodo vi fu istituito in quest'anno, con superiore approvazione, un ufficio postale pel servizio di lettere e vaglia.

Le diligenze postali svizzere assunsero in quest'anno l'esercizio anche della linea Colico-Bormio e viceversa, con ricapito in Bormio, presso all'Albergo del sottoscritto, ove è pure in questo anno traslocato l'Ufficio telegrafico, ed ove all'arrivo delle corse, oltre all'*omnibus*, che conduce ai bagni si troveranno le vetture dello stesso Clementi per S. Caterina.

Lo Stabilimento si apre col 20 giugno.

Bormio, 26 maggio 1869.

Il Conduttore LUIGI CLEMENTI.

SIROPPO E PASTA DI SUCCO DE PINO MARITTIMO DI LAGASSE FARMACISTA A BORDEAUX

Fino dalla più grande antichità i medici più celebri hanno raccomandato alle persone deboli di petto il soggiorno balsamico nelle foreste di Pini; questo uso si è perpetuato fino a' nostri giorni ed ogni anno migliaia di individui esperimentano i prodigiosi effetti della dimora nelle foreste di Arcachon presso Bordeaux. Lo Sciroppo e la Pasta del Succo di Pino riuniscono tutti i principii volatili, balsamici e resinosi del Pino Marittimo estratti dall'albero e sono un vero beneficio per gli ammalati.

Queste due preparazioni sono consigliate col più grande successo in tutte le diverse malattie di petto e specialmente contro la tosse, i raffreddori, i catarri, il grippe, la bronchite, l'asma e le diverse affezioni delle vie orinarie.

Depositi: Firenze, farmacia della Legazione Britannica, via Tornabuoni e presso A. Dante Ferroni, via Cavour, 27 — Milano, farmacia Manzoni e C., via Sala, n. 10.

Preparati Organici di Sanità Nazionali

del Farmacista BOCCA GIOVANNI, via Goito, n. 1. Torino

Preg.mo Signore, Mortara, 5 aprile 1867.

All'aprirsi della bella stagione, desideroso di rinnovare la cura del suo Elisire Antivenereo di cui trovai grandissima efficacia nell'anno decorso, la prego a volermene spedire due altri flacons, di cui troverà l'importo in L. 10.

Gradisca i miei saluti e credami.

Dev. servo
G. S.

Depositi, Firenze, farmacia Signorini, Logge del Grano, Porta Rossa, e Borgognissanti; Torino, Bonzani, Taricco, Comolli Gandolfi, via Provvidenza; Alessandria, Oviglio; Vercelli, Bertoletti; Milano, Biraghi, Corso Vittorio Emanuele; Bologna, Veratti, Reggio, Jodi; Barletta, Casardi; Genova, Bruzza; Napoli, Scarpiti, via Toledo, n. 325; Lonardo e Romano, Toledo, 303; Cagliari, Daga; ed in tutte le farmacie estere e nazionali (con vaglia postale franco si spedisce). Leggansi i documenti nell'Almanacco Nazionale.

Giuseppe Baldacci

BAGNI RAPOLANO

SOPRA A SIENA

trovasi un quartiere bene ammobiliato di num. 8 stanze per la stagione dei bagni. Il detto sig. proprietario tiene pure una pensione a lire 5 compreso camera, ecc.

SCIROPPO FERRUGINOSO

DI SCORZE D'ARANCIO E DI QUASSIA AMARA

all' Ioduro di Ferro inalterabile

PREPARATO

DA J.-P. LAROZE, FARMACISTA A PARIGI

Lo stato liquido e quello sotto di cui il ferro si amministra facilmente senzo alcuno sconcerto, e percio e preferibile, alle Pillole ai Confetti, etc. La sua azione *tonica* dovuta al **ferro**, *antiperiodica* dovuta alla **Quassia amara,** *diffusiva* dovuta alle **Scorze d'Arancio** ne fanno il migliori ricostituente dei temperamenti indeboleti, e il piu sicuro ausiliario deci olio di fegato de Merluzo avendo egli per salvacondotto il *Sciroppo di Scorze d'Arancio amare* si universalmente apprezzato per la Guarigione dei mali di stomaco, digestioni inappetenza, etc. Fabrica Spedizioni, Ditta **J.-P. LAROZE** rue des Lions Saint-Paul, 2, Paris.

A Firenze, F. Pieri, Roberts; — *Civita-Vecchia*, G. Barbaro; — *Torino*, Bonzani, Taricco, Ferrerati; — *Milano*, Bertarelli di Tomaso, Biraghi-Ravizza; — *Napoli*, A. D'Emilio; — *Genova*, Bruzza; — *Livorno*, Boirivant; — *Ancona*, Collamarini e C°, Sabbatini e C°; — *Bologna*, Malaguti, Bonavia; — *Palermo*, Monteforte; — *Pisa*, Carraj, C. Perroux; — *Roma*, Sinimberghi; — *Perugia*, V. Sanguinetti; — *Trieste*, J. Serravallo, Zanetti; — *Venezia*, P. Ongarato. — Vendita all' ingrosso: *Torino e Napoli*, D. Mondo; — *Milano*, Agenzia Manzoni e C°, e tutti i commissionarii e droghieri d'*Italia*.

Macchie e Bitorzoli

DEL VISO

IL LATTE IGIENICO preparato dal chimico farmacista A. Zanetti di Milano, via Ospedale, N° 30, dissipa effelidi di gravidanza, macchie di sole, rossori, lentigini, serpigini, bitorzoli, rugosità, ecc., e conserva la carnagione bianca nitida e liscia. Prezzo lire 4 la boccia.

Vendesi: Firenze: via Cavour, 27 presso la Ditta A. Dante Ferroni. — Si spedisce ove vi è ferrovia diretta con trasporto a carico del committente.

COSSILLA

PRESSO BIELLA

(Piemonte — Anno XI)

È aperto tutto l'anno il grande **Stabilimento Idroterapico** del dottor Vinea.

Dirigersi ivi al Direttore Dottor VINEA.

ELIXIR OREVEX STOMATICO

pel mal di nervi, dolori reumatici, podagra, ecc.

approvato da molti medici europei.

Prezzo della Bottiglia con istruzione Lire 1 50.

DEPOSITI: Laboratorio Chimico Paoli, via del Corso, N° 6. — Lessandri, Antica fabbrica d'inchiostri, via Chiara, N° 19, p. p. — A. Dante Ferroni, via Cavour N° 27. — Si spedisce dovunque contro vaglia postale (ove vi è ferrovia diretta col trasporto a carico del committente).

SCIROPPO VEGETALE CATARTICO

ANTIBILIOSO PURGATIVO

DEPURATIVO E RINFRESCATIVO

DEL SANGUE E DEGLI UMORI

DEL P. A. GLOUWER.

Da oltre cinquanta anni di esperienza, questo prodigioso rimedio prontamente guarisce, a preferenza di ogni altro, tutte le malattie non escluse le più ribelli inveterate cronicità. Teresa Bonacci dei pressi di Lucca è guarita prontamente d'una *Erpete* generale crostosa con infracidimento del fegato da molti anni ribelle alle più accurate medicature.

Vendesi in Firenze, via Porta Rossa a L. it. 1 40 la boccia con libretto d'istruzione dall' unico depositario, signor Leopoldo Signorini, farmacista.

STABILIMENTO IDROTERAPICO

DI ANDORNO

presso Biella

diretto dal dott. **PIETRO CORTE**, già libero professore d'idroterapia all'Università di Torino.

Anno X — *Aperto col* **20 maggio**

Dirigersi ivi al Direttore.

CARTA MOSCHICIDA

di A. AYMASSO, privilegiato e solo approvato dal governo. — La fabbrica è in Torino, via S. Massimo, n° 11.

Centesimi 5 *al foglio*

Deposito in Firenze presso la Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, n° 27 e via Panzani, 18. — Si spedisce franca per la posta. Per le Commissioni all' ingrosso, sconto d'uso.

NUOVO RIMEDIO RISTORATORE DELLE FORZE

Elixir di Coca

Questo Elixir manifesta più che in altre parti dell' organismo i suoi benefici effetti sui nervi della vita organica, sul cervello e sul midollo spinale, e per la sua potenza ristoratrice delle forze si adopera come farmaco in molte malattie, specialmente dello stomaco e degli intestini. E' utilissimo nelle gestioni languide e stentate, nei bruciori e dolori di stomaco, nei dolori intestinali, nelle coliche nervose; nelle flatulenze, nelle diarree che procedono così spesso dalle cattive digestioni, nella veglia e melanconia prodotta da mali nervosi facendo provare per la sua proprietà esilarante un benessere inesprimibile — Prezzo L. **3** la bottiglia con istruzione — Preparazione e Deposito Generale in Padova nella FARMACIA CORNELIO — Vendita all'ingrosso in Milano, all'AGENZIA MANZONI e C., via della Sala, 10; Firenze, Pieri e Targioni; Pisa, Carrai, Rossini e C.; Genova, Mojon; Bologna, Bonavia; Venezia, Ponci; Treviso, Millioni; Vicenza, Grassi; Verona, Bianchi; Rovigo, Diego; Ancona, Moscatelli e Angiolini; Udine, Filipuzzi, e nelle primarie farmacie d'Italia.

Trattato della guarigione facile e sicura

DELLE ERNIE

senza operazioni chirurgiche, del dott. ULMANN

Ciascuno può guarirsi da se stesso

Prezzo dell'opera L. 0 75 — Si spedisce in Provincia contro vaglia postale di L. 0 80 — A Firenze *Libreria Bettini* e presso l' *Emporio Librario* di *A. Dante Ferroni*, via Panzani, n. 18.

AI BACHICULTORI

La Società Bacologica Fiorentina tiene aperte le sottoscrizioni per l'importazione di seme cregiinario giapponese annuale, fino al prossimo 5 luglio per l'allevamento 1870.

Dirigersi in Firenze alla Sede della Società Via S. Spirito 31 — e dai signori Forti e Guadagni Croce rossa, N° 14.

R. Stabilimento Musicale Ricordi

Firenze - MILANO - Napoli

LA FORZA DEL DESTINO

DI G. VERDI.

Nuova ed elegante edizione in 8° con ritratto e *fac-simili* dell'autore. Riduzione per CANTO e PIANOFORTE.

Prezzo it. L. **40** (lorde). — Sono pubblicati tutti i pezzi staccati in gran formato

MESSA SOLENNE

DI

G. ROSSINI.

Elegante edizione in-8° con ritratto e *fac-simile* dell'autore. Riduzione per CANTO, PIANOFORTE ed HARMONIUM (*ad libitum*). Prezzo *nette* ital. Lire **15**.

BIBLIOTECA MUSICALE

POPOLARE

al massimo buon mercato

nette ***L. 5*** - ciascun opera - ***L. 5*** *nette*

Nuovissime, complete ed accurate edizioni in-8° delle opere più celebri. È uscita la prima serie contenente le seguenti opere per pianoforte solo: *Norma - Puritani - Sonnambula - Matrimonio segreto - Elisir d'amore - Lucia - Lucrezia Borgia - Barbiere di Siviglia.*

BIBLIOTECA MUSICALE

TASCABILE

nette ***L. 3*** - ciascun fascicolo - *nette* ***L. 3***

Edizione nuovissima ed elegante, incisa accuratamente. — Sono usciti due fascicoli della prima serie: nel 1° si contengono sei sinfonie di ROSSINI, nel 2° sei sinfonie di VERDI.

Stabilimento dell'Editore Edoardo Sonzogno

MILANO, VIA PASQUIROLO, N. 14

IL SECOLO

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO IN GRAN FORMATO. — Anno IV. Esce in Milano nelle ore pomeridiane. — IL SECOLO è il giornale di più gran formato in Italia che si vende a 5 centesimi. Di carattere affatto indipendente da ogni partito, ***IL SECOLO*** pubblica articoli e rassegne politiche, amministrative, militari, ecc. Tiene corrispondenze ordinarie da Firenze, Roma, Napoli, Torino, Genova, Venezia, Parigi, Londra, Berlino, Vienna, Madrid, Praga, Montevideo, Buenos-Ayres, ecc. Pubblica un'estesa Cronaca Italiana, una Cronaca Giudiziaria, Fatti diversi, Riviste Teatrali, Bibliografiche, Scientifiche e di Varietà. Dà pure quotidianamente un Bollettino della Borsa, un Memoriale pei privati o Bollettino amministrativo, Supplementi straordinari, Dispacci particolari, ecc., ecc. Nell'Appendice pubblica due Romanzi contemporaneamente, acquistando all'uopo il diritto esclusivo di pubblicazione delle più importanti primizie letterarie.

IL SECOLO pubblica ora nella sua Appendice il nuovo Romanzo di VICTOR HUGO, intitolato:

L'UOMO CHE RIDE

PREZZO D'ABBUONAMENTO

	Anno	Sem.	Trim.
Milano a domicilio	L. 18 —	L. 9	L. 4 50
Franco di porto nel Regno	» 24 —	» 12	» 6 —

Un Numero separato in Milano Cent. 5 — *Fuori di Milano Cent.* 7

Premi gratuiti agli Abbonati

L'ABBONAMENTO D'UN SEMESTRE DÀ DIRITTO: 1° A tutti i numeri che verranno pubblicati nei sei mesi a tutto il 1869, del giornale settimanale illustrato di romanzi e varietà LA SETTIMANA di 16 pagine in-4° con molte incisioni ecc. 2° Ad un esemplare del romanzo LE RAGAZZE DI MAGAZZINO di PAOLO DE KOCK, un ricco volume in-4° di 144 pagine, illustrato con 28 vignette.

NB. *Fuori di Milano per ricevere franco a destinazione il sucdetto romanzo, bisogna aggiungere all'importo d'abbonamento Gent.* 20 *per la spesa di porto.*

L'ABBONAMENTO D'UN TRIMESTRE DÀ DIRITTO A tutti i numeri che verranno pubblicati durante questo periodo del giornale LA SETTIMANA.

Per abbonarsi inviare Vaglia Postale all'Editore **Edoardo Sonzogno** a Milano, via Pasquirolo, N. 14.

EMICRANIE, MALI DI CAPO, NEVRALGIE

GUARIGIONE ISTANTANEA COL

GUARANA

di Grimault e Comp. farmacisti a Parigi.

È sufficiente esperimentare una sol volta questo medicamento per convenire sulla sua efficacia. Un solo pacchetto, sciolto in un bicchier d'acqua zuccherata, basta il più delle volte per far cessare le più violenti emicranie.

Depositi A Firenze, farmacia Reale Italiana al Duomo; farmacia della Legazione Britannica, via Tornabuoni; farmacia Groves, Borgognissanti; A. Dante Ferroni, via Cavour, 27 — a Milano, farmacia Carlo Erba e presso la farmacia Manzoni e C., via Sala, n° 10. — a Livorno, farmacia G. Simi.

SOCIETA' BACOLOGICA

ENRICO ANDREOSSI E C.I

Importazione di Seme di Bachi da Seta del Giappone per l'allevamento 1870.

SESTO ESERCIZIO

Le sottoscrizioni a compimento del Capitale Sociale si ricevono presso il Gerente e presso i Cassieri della Società

Sig. PASQUALE DE-VECCHI E COMP. — *Milano*
Sig. GIO. STEINER e FIGLI — *Bergamo*

Le Carature sono di L. 1000 (MILLE) e di L. 500, pagabili in tre rate come ai § 4, 5, 6 dello Statuto Sociale 1869-70.

Si spedisce affrancata la Copia dello *Statuto Sociale* a chi ne fa ricerca alla Ditta Enrico Andreossi e Comp. *Bergamo.*

DENTORINA RIGAUD

Profumieri a Parigi, via Richelieu, n. 45.

L'Elixir dentifricio a base d'arnica per tutte le cure della bocca. Essa raferma le gengive e preserva i denti dalla carie. Non è possibile di trovare un prodotto più aggradevole.

CREMA DENTIFRICIA SOLIDIFICATA

RIGAUD

Non è mai troppo raccomandata questa elegante, nuova deliziosa preparazione; essa dà ai denti il bianco il più risplendente, rafferma le gengive e non ha l'inconveniente delle polveri e degli oppiati dentifrici che contengono il più delle volte acidi dannosi che attaccano lo smalto. Essa non lascia alcun deposito nello spazzettino colora le crine in rosa e comunica questo stesso colore alle gengive ed alle labbra

Deposito esclusivo in Firenze presso la Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, 27, Roberts, farmacia della Legazione Britannica, via Tornabuoni. In Bergamo presso il sig. Terni.

PLUS DE CHEVEUX BLANCS — ACQUA SALLÈS (franchi 7) (franchi 12)

Questo mirabile prodotto restituisce per sempre ai capelli bianchi e alla barba il primitivo loro colore, senza alcuna preparazione nè lavata (successo garantito) E SALLES, profumiere chimico, 8, rue de Buci, Paris. Deposito in Firenze presso F. Compaire, al REGNO DI FLORA, via Tornabuoni, 20.

Tip. dell'Opinione diretta da C. Carbone.